SINTESI CONCLUSIVA
06 Novembre 2025

CONVERGENZE

Superamento di alcune narrazioni

Lo stile del governo sinodale incontra da vicino certe strutture che già esistono ma devono essere ‘epurate’ da narrazioni che hanno creato verticismi. Serve un linguaggio e una visione nuovi, capaci di interpretare il presente.

Governare non significa esercitare potere, ma vivere un servizio di corresponsabilità e discernimento. C’è la necessità di superare autoritarismo e autoreferenzialità. Superare la ricerca del perfezionismo e dell'efficientismo. Accettare le fragilità. Lasciare spazio all'azione della grazia.

Accettare l'ipotesi che "si può sbagliare" e che nessuno è preparato automaticamente per assumere responsabilità così grandi. È necessario apprendere e imparare durante il percorso, sapendo di non sapere tutto. Oltre la narrazione della solitudine del governo o dell’obbedienza cieca.

Primato dell’ascolto: della Parola e dei fratelli

Ascolto di tutti i fratelli e ascolto costante della Parola nelle dinamiche di governo. Necessità di un ritorno alla centralità della preghiera e dunque al primato di Dio. Centralità del carisma per non "disperdersi" in tante opere che di fatto ci allontanano dalla nostra missione specifica nella Chiesa. Lavorare sull’identità delle nostre realtà, senza dare per scontato il valore carismatico del nostro essere.

Un governo ispirato alla vicinanza, alla prossimità e al dialogo; necessità che il superiore parli e sia prossimo con tutti i fratelli della provincia. È fondamentale recuperare e approfondire il tema della paternità. Chi governa deve essere «*padre*» e quindi custode di quella sapienza che genera la vita di tutti, e per questo ascolta, incoraggia, valorizza, perdona…

Un punto di convergenza centrale è l'attenzione all'ascolto, alla cura e all'accompagnamento della persona (dei fratelli e dei collaboratori). Creazione di un'alleanza coi confratelli "a largo raggio".

Conservare ed implementare la fraternità, lo spirito fraterno, l'attenzione all'alterità

Lo sguardo di misericordia e accoglienza verso i fratelli più fragili (piccoli) è un'espressione di autorità svolta nel servizio e nasce dalla consapevolezza del proprio stesso limite, fragilità e incompletezza e che, per questo, si mette in ascolto umile ed empatico della realtà.

Quali indicatori positivi in una azione di governo abbiamo: capacità di avere comunità veramente fraterne (qualità della vita fraterna); comunità feconde, che generano vita, che si impegnano a corrispondere al progetto di Dio e aperti alla missione (figura di Abramo: esci dalla tua confort zone e va); fiducia tra superiori e sudditi; sperimentazione della benedizione del Signore.

Attenzione all'internazionalità.

La sinodalità - Promuovere il coinvolgimento e la corresponsabilità

La sinodalità è la chiave per un nuovo modello di gestione dell'autorità che mira a coinvolgere in modo trasversale membri della comunità e laici collaboratori per arrivare a una decisione il più possibile condivisa.

La delega è un altro strumento che va in questa direzione e permette inoltre, a chi ricopre un ruolo di autorità, di non essere completamente assorbito dai problemi contingenti ma aiuta a custodire il servizio dell'"illuminazione" che è il compito principale di chi governa. Per un buon governo risulta importante coinvolgere con più precisione le commissioni di sostegno e di animazione delegando e allargando la responsabilità condivisa.

Dissenso intelligente e onestà intellettuale: Il dissenso è vitale; l'omologazione va rifiutata e le scelte più significative avvengono spesso dopo un incontro "molto sofferto". Il dissenso va esercitato con sincerità e onestà intellettuale, e deve essere "intelligente", tenendo conto del momento e del modo in cui viene espresso.

Coinvolgimento dei laici per far vivere il carisma oltre le strutture. Ascolto dei laici (esterni alla famiglia religiosa) coinvolgerli in processi e nelle decisioni (condividono il carisma anche se non professano la regola).

Accompagnare i processi

Governare significa accompagnare i processi con equilibrio e umiltà, sapendo "non essere il migliore", ma servendo con consapevolezza e serenità.

Fondamentale diventa la verifica del lavoro che facciamo. Raramente si dedica del tempo alla verifica di tutto ciò che abbiamo deliberato, programmato e scritto nei nostri capitoli.

Occorre gestire bene la comunicazione all'interno delle province, perché molte volte le comunicazioni non arrivano. Quindi per un governo sinodale per prima cosa è importante migliorare la comunicazione.

Il Coraggio delle scelte

Coraggio nell'affrontare i conflitti e coraggio di prendere decisioni (condivise). Paura di alcuni provinciali di non essere più votati e dunque la non volontà di scelte impopolari. Si trova sempre un motivo per non agire.

Fedeltà creativa, creatività fedele. Avere il coraggio di fare scelte fedeli all'oggi del carisma.

Migliore gestione del tempo: oltre le urgenze

Superare l'idea di governo che gestisce solo le emergenze perdendo di fatto il suo ruolo di guida e di animazione.

La gestione del tempo e la qualità degli incontri sono cruciali. Gli incontri brevi tendono a focalizzarsi sulle urgenze, mentre un tempo più disteso consente l'attivazione di "altri registri" e la progettualità.

Il superiore deve delegare gli affari più burocratici per dare tempo alle relazioni. Le persone dovrebbero essere al primo posto per favorire quella «*unificazione*» che elimina le frammentazioni di oggi.

Atteggiamento dell'attesa (contenuta) per poter discernere senza fretta; valutazione del rischio e capacità di assumere il rischio ponderato.

Formare alla sinodalità

I processi di rinnovamento devono avere linee guida precise, ma occorre imparare uno «stile» di vita e di relazioni che favorisca la sinodalità. Ciò significa accompagnare e incoraggiare processi sinodali nelle comunità locali che coinvolgano tutti e a tutti i livelli.

È fondamentale educare i confratelli alla partecipazione attiva nei processi decisionali.

Importante il metodo di lavoro: i superiori vengono eletti e a loro vengono consegnate anche delle «*deliberazioni*» che sono la carta di navigazione da tenere sempre presente e mai da dimenticarle. Queste possono costituire e sono di fatto un elemento di unificazione e di convergenza per tutta la congregazione.

Collaborazioni

Intercongregazionalità (collaborazione e confronto tra comunità religiose diverse) negli ultimi decenni si è un po' sotterrata] *[è emerso solo nell'ultimo giro di dialogo]*

Complementarietà tra USMI e CISM, perseverare nella complementarietà iniziata (saper dialogare anche con il femminile per mostrare la generatività)

Collaborare tra province per superare campanilismi

Attenzione alla contestualizzazione di Provincia in quanto la provincia regionale è diversa da quella sovranazionale

Nelle azioni di unificazioni diventa urgente essere accompagnati nel lavoro sinodale, che continui anche nel tempo, proseguendo in una supervisione che renda possibile processi di comunione che facciamo assumere lo «*stile*» sinodale.

DOMANDE APERTE

Accompagnare i piccoli

Come accompagnare i fratelli che generano situazioni di conflitto e tensioni nelle comunità? Come gestire religiosi con patologie psichiche che procurano sofferenza a se stessi e ai fratelli delle comunità? Come gestire i fratelli che volutamente si sono parcheggiati?

Strutture

È ancora necessario mantenere certe "strutture organizzative" canoniche, nelle nostre congregazioni, se oggi non funzionano più, se non rispondono più alle esigenze attuali, possiamo o dobbiamo pensare a un cambiamento?

Un provinciale ha sempre tra le mani tante questioni e quindi manca il tempo per pensare e riflettere per sviluppare una «*visione*» che dia ampio respiro al lavoro dei confratelli. Ma come organizzare i tempi? Le realtà sono piene di impegni e di riunioni. Come semplificare e tornare ad una essenzialità?

Metodo

Come possiamo, noi superiori, adottare un processo chiaro, con step definiti, documentati e condivisibili, che coinvolga i confratelli e li renda partecipi dell'intero percorso decisionale?

Come possiamo dotarci di una metodologia di "decision making" più specifica e strutturata per i nostri processi decisionali? Il Centro Emmaus potrebbe offrirci qualche suggerimento o modello utile in questa direzione? È possibile prevedere, per il prossimo anno, uno spazio di lavoro dedicato a questo tema?

Come incentivare uno stile decisionale sinodale quando dalla base stessa a volte si percepisce una certa resistenza ad un coinvolgimento nelle decisioni per non assumersi la responsabilità e poi, magari, criticare le scelte fatte?

Ha senso cercare una maggioranza, se la maggior parte non vuol cambiare, gli sta bene così... E non ricercare la minoranza dei giovani che hanno idee, voglia ed energie?

Cism

Come possiamo affrontare il tema della sussidiarietà nella prospettiva di una riorganizzazione della CISM, possiamo pensare ad un tavolo di lavoro il prossimo anno?

In che modo ripensare la struttura della CISM regionale, delle zone e dei territori alla luce dei cambiamenti dell'Europa, delle regioni, dell'Europa e delle Province religiose.

Allargare la responsabilità

Responsabilità del Consiglio: Come può il Consiglio (Definitorio) "sentirsi veramente responsabile" (non solo il superiore, ma anche i consiglieri)?

Iniziative per la maggiore corresponsabilità: Quali iniziative concrete possono essere promosse per aumentare la corresponsabilità, evitando una forma apicale di governo?

Di fronte alle unificazioni delle nostre province, come può un provinciale stare vicino ai suoi fratelli? Occorre riflettere su questa forma di unificazione se sia valida o se sia possibile avere altre modalità per favorire la vicinanza.

Come tenere insieme cura/animazione con scelte di governo a volte esigenti o di taglio?

Come si fa a cercare una corresponsabilità con chi non la vuole, Con chi non ti ascolta, non parla, è anziano? Come portare avanti una corresponsabilità senza una co-relazione/fiducia?

Per la realtà della "delega" accade a volte che sia da parte dei delegati sia da parte di chi dovrebbe accoglierne l'esercizio, si senta lo stesso la necessità di ricorrere all'autorità superiore annullando il principio di sussidiarietà.

Formazione

Occorre mettere in atto una formazione che sia fin dall'inizio sinodale. È un problema formativo. Perché non offrire criteri formativi che fin dall'inizio formino a questo stile?

Laici

Coinvolgimento dei laici: fino a che punto e con quali forme di deleghe? Valutare i rischi dell'affidamento ai laici specie quando essi collaborano non in forza di un carisma ma di un lavoro (coinvolgimento e/o affidamento). Quando si parla di attività, è in gioco un discernimento accurato da attuare.

Nelle nostre opere spesso il responsabile primario è un laico. È opportuno e in che modo si potrebbe comporre il consiglio di gestione delle stesse anche con queste figure, dando loro un certo potere decisionale?

PASSI DA COMPIERE

Metodo

Inserire un moderatore (diverso dal provinciale) che dia la parola a turno per assicurare che tutti possano esprimersi.

Adottare regole di ascolto stringenti, come la "regola dell'otto (minuti)", per evitare che una persona risponda prima che l'altra abbia finito di parlare.

Occorre avere il coraggio di modificare la metodologia delle nostre riunioni, del lavoro, che non siano solo un insieme di argomenti da affrontare, ma una modalità anche di pregare e stare insieme per una efficacia diversa nelle decisioni. Per esempio far precedere una mezza giornata di ritiro insieme prima di intraprendere ogni lavoro.

Custodia della comunione

Integrare gli incontri di consiglio con un clima di vita spirituale (come esercizi o ritiri) per migliorarne la qualità e la durata.

Per incrementare le relazioni con le comunità, programmare visite fraterne periodiche.

Creare momenti più informali per stare insieme tra comunità diverse.

Condivisione della Parola settimanalmente (o mensilmente) o colloquio spirituale.

Aprire le comunità ad accogliere i giovani in termini di ‘vieni e vedi’ e per aiutare la stessa comunità a focalizzare maggiormente su aspetti fondamentali del proprio carisma.

Corresponsabilità

Una proposta operativa potrebbe essere quella valorizzare meglio la modalità di «*consigli condivisi*» per coinvolgere e responsabilizzare tutti.

Inserire una discontinuità nel consiglio: servono condizioni di discontinuità di dialettica che crea dei movimenti altri, es mettere giovani nel consiglio generale.

Valorizzare la delega, magari non solo ad una persona, ma anche ad un gruppo e su alcuni ambiti. Redigere dei mandati chiari.

Le riunioni di assemblea come strumento per una partecipazione attiva più estesa eventualmente preparate con piccoli sussidi orientativi su cui lavorare insieme.

Usare il metodo del discernimento spirituale per le decisioni più impegnative.

Valorizzare maggiormente il Consiglio Economico affinché segua con maggiore autonomia alcuni aspetti tecnici e amministrativi.

La metodologia sinodale dovrebbe già essere attiva a partire dalle case di formazione.

Creare ‘progetti di Provincia’ coinvolgendo i fratelli più giovani

Lavoro in rete tra comunità che poi ha un risvolto canonico (es. per andare verso una unificazione ma lasciando le due opere ma creando una unica comunità e residenza con economo e superiore che frequentano entrambe)

Consulenza e supervisione

Supervisione professionale: Avviare una forma di supervisione sul lavoro di gruppo e sulla persona (sia del superiore che del consiglio) da parte di un esperto esterno o interno all'ordine, ma con competenze specifiche, garantendo la riservatezza.

Farsi consigliare da consulenti esterni, laici competenti, che abbiano però un senso di appartenenza alla missione o all'Istituto.

Richiedere una serie di feedback dai propri collaboratori, anche rispetto alla propria persona e modalità di servizio.

Laici

Assemblee allargate ai laici: Calendarizzare, ad esempio, due assemblee allargate ai laici e corresponsabili in un anno, definendo chi coinvolgere.

Trovare un appuntamento di preghiera insieme ai laici

Coinvolgimento dei laici nelle Commissioni dell’Istituto e nei Capitoli

Ripensare i tempi

Incontri di consiglio di 2-3 gg 1 o 2 volte l’anno per condividere anche il come si sta, anche attraverso una gita meglio in contesto altro dal proprio istituto

Verifiche periodiche: Istituire verifiche periodiche (es. una o due volte l'anno) per controllare se le decisioni prese hanno funzionato e se si sta procedendo verso la progettualità, senza attendere i tempi lunghi dei capitoli.

A giugno un Consiglio di Provincia di 2 giorni solo per riflettere sul piano strategico e carismatico

Dei tempi il cui il Consiglio si incontri non in chiave organizzativa, tempi distesi di almeno due giorni, per accrescere nella fiducia reciproca.

Un consiglio online settimanale di 2 ore e ogni mese in presenza di 2 giorni

Formazione

Formazione dei consiglieri (facilitatori)

Una formazione alla sinodalità nelle case di formazione

Una formazione al confronto autentico, affinché non si cerchi di evitare il confronto e lo scontro se necessario, ma in modo adulto

Collaborazioni

Come proposta operativa, in questa logica sinodale, immagino di rivedere questi tavoli sinodali e farli lavorare suddivisi per affinità congregazionali o territoriali. Questo potrebbe aiutarci a riflettere insieme e decidere prassi formative condivise nelle famiglie religiose. Questo, inoltre,

permetterebbe di superare l'autoreferenzialità a favore di un lavoro realmente condiviso. È urgente «*lavorare insieme*» tra congregazioni, soprattutto quelle che condividono un carisma (es. francescani).

Valorizzare CISM locali

Vivere momenti di condivisione suddivise per 'aree' nelle assemblee Cism